

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

LA PAROLA DEL RETTORE

Dalla Pentecoste 1987 all'Assunzione 1988

UN ANNO MARIANO

**In preparazione
un'Enciclica dedicata alla Madonna**

La celebrazione di un Anno Mariano e la pubblicazione di una Lettera Enciclica dedicata alla Madonna sono state annunciate da Giovanni Paolo II durante la S. Messa celebrata in San Pietro giovedì 1° gennaio, solennità di Maria SS.ma Madre di Dio e XX Giornata Mondiale della Pace. Ecco la parte del discorso:

... «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te...» (Lc. 1, 28).

Sei beata tu che hai creduto... (cfr. Lc. 1, 45). Hai creduto nel momento dell'Annunciazione. Hai creduto nella notte di Betlemme. Hai creduto sul Calvario. Tu hai avanzato nella peregrinazione della fede e hai serbato fedelmente la tua unione col Figlio Redentore del mondo (cfr. Lumen gentium, 58). Così ti hanno visto le generazioni del Popolo di Dio su tutta la terra. Così ti ha mostrato, o

Beata vergine, il Concilio del nostro secolo.

La Chiesa fissa i suoi occhi su di Te come sul proprio modello. Li fissa in particolare in questo periodo in cui si dispone a celebrare l'avvento del terzo millennio dell'era cristiana. Per meglio prepararsi a quella scadenza, la Chiesa volge i suoi occhi a Te, che fosti lo strumento provvidenziale di cui il Figlio di Dio si servì per divenire Figlio dell'uomo e dare inizio ai tempi nuovi. Con questo

intento essa vuole celebrare uno speciale Anno dedicato a te, un Anno Mariano, che, iniziando dalla prossima Pentecoste, si concluderà, l'anno successivo, con la grande festa della tua Assunzione al Cielo. Un anno che ogni diocesi celebrerà con particolari iniziative, volte ad approfondire il Tuo mistero ed a favorire la devozione verso di Te in un rinnovato impegno di adesione alla volontà di Dio, sull'esempio da Te offerto, Ancella del Signore.

Tali iniziative potranno fruttuosamente inquadrarsi nel tessuto dell'anno liturgico e nella «geografia» dei Santuari, che la pietà dei fedeli ha elevato a Te, o Vergine Maria, in ogni parte della terra.

Noi desideriamo, o Maria, che Tu risplenda sull'orizzonte dell'avvento dei nostri tempi, mentre ci avviciniamo alla tappa del terzo millennio dopo Cristo. Desideriamo approfondire la coscienza della tua presenza nel mistero di Cristo e della Chiesa, così come ci ha insegnato il Concilio. A questo fine il presente Successore di Pietro, che affida a te il suo ministero, intende prossimamente rivolgersi ai suoi Fratelli nella fede con una Lettera Enciclica, dedicata a te, Vergine Maria, inestimabile dono di Dio all'umanità.

Giovanni Paolo II

Cari devoti della Madonna,

Dal nostro Cardinal Arcivescovo non abbiamo ancora ricevuto istruzioni in merito e può darsi che quando ricevuto questo Bollettino saranno invece arrivate; comunque abbiamo intenzione, com'è nei voti del sommo Pontefice, di dare a questo Anno Mariano particolare importanza e solennità.

Con questa celebrazione, il Papa ha voluto mettere il mondo nelle mani di Maria.

È questa la seconda volta che la Chiesa celebra un Anno Mariano, dopo quello indetto da Pio XII, con l'Enciclica "Fulgens Corona", dall'8 dicembre del 1953 al medesimo giorno del 1954, che fu celebrato in tutte le diocesi del mondo in occasione del centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

Questo secondo, appena indetto, sarà celebrato in ciascuna diocesi con particolari iniziative: seminari e giornate di studio, pellegrinaggi, opere caritative e sociali, convegni ed interesserà in special modo, come indicato espressamente dal Papa, i santuari mariani.

Prepariamoci dunque a celebrare questo Anno Santo Mariano con gioia, sicuri dei frutti spirituali che apporterà alla nostra Città e al mondo.

Il Rettore

BUONA PASQUA

Cari abbonati e amici del Santuario, vi auguro, in occasione di questa S. Pasqua 1987, che la Madonna, che ha detto il suo fiat per la realizzazione del piano della salvezza, aiuti anche voi a dirlo di continuo più con l'impegno quotidiano che con le parole. Vivendo così diventerete "testimoni credibili del Risorto".

Auguri! Buona Pasqua!

La sottoscrizione per il tetto del Santuario

Come dicevamo nel precedente numero di dicembre 1986, un buon numero di devoti ha accolto il nostro invito a darci una mano per questa impresa che ci costerà oltre cento milioni.

Complessivamente abbiamo ricevuto un po' di più di venti milioni. Sono molti, considerati i tempi difficili che attraversiamo. certo, ad arrivare a circa 120 milioni la strada è ancora lunga... Ma la Madonna ci aiuterà, ne siamo certi, anzi sicuri!

Queste offerte, come avrete constatato ci sono pervenute da privati cittadini. Nessun Ente Pubblico ci ha presi in considerazione e quindi la partecipazione è stata esclusivamente spontanea, limitata ai fedeli.

Abbiamo avuto testimonianze di comprensione e di affetto che ci hanno commosso oltreché incoraggiati.

Un gruppo di chierichetti, già grandi, ci ha dato un'offerta di L. 176.000, accompagnata da un'affettuosissima lettera:

"Caro Rettore, anche noi vogliamo concorrere con questa piccola offerta per un metro di tetto. Sappiamo che ha grandi difficoltà e perciò le siamo vicini e preghiamo la Madonna e Gesù Bambino affinché l'aiutino a realizzare quanto ha in mente. Buon Natale! I suoi chierichetti" (seguono le firme).

E un altro signore, che ha voluto rimanere anonimo firmandosi B.G., ci ha inviato un milione assicurando che se ci fossimo trovati in difficoltà ci avrebbe ancora aiutati.

E poi tante altre persone, che con

grande sacrificio, ma con amore generoso, hanno dato la loro offerta.

Grazie cari amici; il Signore vi benedica!

Naturalmente non sono mancati coloro che non volendo dare nulla, pur avendone le possibilità, ci hanno rinfacciato che "il Santuario è ricco" e quindi spenda del suo...

A costoro, se lo desiderano, possiamo mostrare i nostri registri contabili, perché si rendano conto "della ricchezza del Santuario". ma forse non servirebbe...

Comunque il tetto è finito, il santuario adesso è al sicuro per quanto riguarda la sua struttura. certo, ci sono altre cose da fare, che con l'aiuto di Dio e della Madonna, faremo in seguito: alludo al campanile, che è in pessime condizioni, ma può aspettare, le indorature del Presbiterio, che completerebbero quelle già esistenti. Anche queste possono aspettare! Il pavimento della Chiesa, che dovrebbe essere cambiato per togliere l'umidità creando nel suolo sottostante una specie di camera d'aria. Un campetto, già in programma da diversi anni, per i ragazzi, nel terreno retrostante il santuario; l'ordinaria amministrazione di tutto il complesso che richiede ogni mese somme ingenti. Tranne quest'ultima non (ordinaria amministrazione) tutto il resto ora può aspettare. Ciò non significa il proverbiale... "campa cavallo che l'erba cresce...", ma che non ci stancheremo mai di darci d'attorno per il bene del Santuario per realizzare ciò che è in programma.

Grazie, cari amici, vi auguro una buona, serena e santa Pasqua.

Il Rettore

Sottoscrizione per il rifacimento del tetto della Chiesa

(2^a raccolta)

Caterina Cuneo Dapelo	L.	100.000	Un gruppetto di chierichetti fedeli	L.	176.000
N.N.	»	175.000	Civiero Gina	«	50.000
I.E.P.	»	175.000	N.N.	«	50.000
In suffragio della cara Adelina Guenna ved. Marini. Gli affezionati amici di Via Risso 27	»	200.000	N.N.	«	20.000
N.N.	«	100.000	Fam. Martino Grossi	«	100.000
R.L.	«	30.000	S.A.	«	140.000
Offre N.N. per Ernesto e Adele a suffragio	«	180.000	N.N.	«	100.000
S.A.	«	100.000	N.N.	«	50.000
Fam. Cavassa Umberto	«	50.000	Fam. N.N.	«	100.000
Mario e Rina Savarese	«	50.000	Fam. Carrozza	«	100.000
N.N.	«	100.000	N.N.	«	10.000
Antola Lorenzo	«	200.000	Marruffi Comm. Ottorino	«	100.000
Bianca Bianchi ved. Pauri	«	1.000.000	Baldini Giovanni e Silvia	«	100.000
Giuseppe e Lina Ferroni	«	50.000	Campodonico Caterina Puppo	«	50.000
Legato Benedetto Schiaffino	«	2.000.000	Fam. Ratti Alessio	«	100.000
Ligustro Maria Pia ved. Schiaffino	«	50.000	C.O.	«	100.000
Orselli Ezio	«	50.000	Avv. Andrea Cichero	«	200.000
N.N.	«	300.000	N.N.	«	150.000
C.C.B.	«	1.000.000	Deferrari Arturo	«	50.000
Fam. Oneto	«	50.000	D.G. Cecchi, in memoria della mamma	«	100.000
Fam. Carlo Ammirati	«	175.000	N.N.	«	200.000
A.O.M.	«	350.000	L.E.	«	200.000
B.R.	«	175.000	Giuseppe e Livia Antola	«	200.000
Dapelo Rina	«	200.000	Olivari Flora	«	40.000
R.P.	«	300.000	A memoria di nonno Monruri e nonno Angelo	«	150.000
M.V.B.	«	175.000	F.F. - F.Z.V. - F.F.	«	1.000.000
Fam. Barbagelata	«	50.000	N.N.	«	50.000
Piccinino Franca	«	40.000	L.C.M.	«	50.000
Fratelli Martini G.B. e Fortunato	«	300.000	Fulvio, Gemma e Cesare, in memoria del nonno Nicola	«	200.000
F. Schiaffino	«	175.000	N.N.	«	200.000
Un navigante	«	100.000	Ines Colotto	«	100.000
Suore Gianelline	«	50.000			
S.L.M.	«	200.000			
Margherita e Gaetano Calibrasi	«	115.000			

Totale L. 12.901.000
mesi precedenti L. 7.660.000
TOTALE L. 20.561.000

CRONACA DEL SANTUARIO

(Gennaio - Febbraio - Marzo 1987)

La cronaca di questi mesi invernali è piuttosto scarsa, comunque elenchiamo i principali avvenimenti.

Novembre 1986

Il primo giorno del mese è iniziato con la festa di tutti i Santi, per ricordarli e quindi sentirli vicini, moltissime persone hanno voluto pregarli per chiedere intercessione ed aiuto, essendoci con loro comunione di fede e di speranza e per la certezza che la loro presenza invisibile ma reale, è qualcosa che ci fa riflettere e ci colpisce.

Siamo in comunione con loro ed anche con tutti i defunti che abbiamo ricordato il giorno successivo, domenica 2 Novembre.

È stato un giorno di preghiera e di riflessione sulla caducità della vita.

Essendo giorno festivo, molti fedeli hanno partecipato alle SS. Messe e si sono accostati ai santi sacramenti della Confessione e Comunione.

Lunedì 8 Dicembre: L'Immacolata

Questa ricorrenza è stata festeggiata solennemente. Alla Messa cantata delle ore 11 abbiamo offerto simbolicamente i nuovi lavori di rifacimento del tetto. Infatti ogni anno offriamo alla Vergine, sempre qualcosa di importante realizzato durante l'anno. L'afflusso al santuario è stato numeroso e la giornata è stata intensa di devozione alla Madonna ricca di fede e devozione.

S. Natale

Questa solenne festività torna sempre cara al cuore dei credenti, che con gioia la commemorano e la vivono con spirito di fede come hanno dimostrato i fedeli che nella Notte Santa sono venuti al Santuario per la Messa di mezzanotte.

Erano numerosissimi, tanto che il santuario quasi non li poteva contenere.

In un'epoca come la nostra, pervasa di materialismo pratico e vissuta all'insegna di un consumismo edonistico che distrae dai veri valori di vita, è veramente confortevole vedere una massa di fedeli che sa cogliere ancora il vero senso del Natale.

Lodevole la loro compostezza e la loro partecipazione attiva alla Liturgia Eucaristica celebrata dal Rettore e numerose le S. Comunioni.

Al termine della Messa, tutti si sono accostati con devozione al bacio del Bambino Gesù.

Gennaio

È incominciato il nuovo Anno con la preghiera alla Vergine, invocata con il titolo di Madre di Dio e di "Regina della Pace" di cui il tema posto dal Papa, suonava quest'anno: "Pace: un valore senza frontiere". A tutte le SS. Messe abbiamo invocato l'aiuto dello Spirito Santo ed abbiamo rinnovato i Voti Battesimali.

Epifania

Ripristinata la festa liturgica dell'Epifania del Signore, ultima festa del periodo natalizio, la giornata ha fatto registrare un afflusso notevole di fedeli a tutte le S. Messe.

Domenica 19 Gennaio: S. Giovanni Buono

È stata celebrata con la massima solennità. Alle ore 11 ha cantato Messa Mons. Giovanni Cicali, Vicario generale della nostra Archidiocesi, attorniato dai sacerdoti del Vicariato: Mons. Arciprete, Don Giacobbe, D. Trinca, P. Sofia, il Padre Priore, Don Isaia, D. Egidio, D. Ugo.

Nel pomeriggio poi, dopo il canto dei Vespri e la benedizione Eucaristica, la S. Messa vespertina celebrata da D. Andrea Figari, Olivetano, il quale, al Vangelo ha tenuto il panegirico del Santo che riportiamo:

Fedeli carissimi,

ringrazio Don Piero Benvenuto, rettore del nostro Santuario, d'avermi dato l'opportunità, anche quest'anno, d'intrattenere la vostra attenzione sulla personalità di S. Giovanni Buono, quale emerge dallo studio del periodo storico, nel quale Egli è vissuto.

Nei discorsi dell'anno scorso e dell'anno precedente abbiamo approfondito, alla luce di documenti inequivocabili, il tema relativo alla Sua terra d'origine ed abbiamo constatato come Egli sia nato verso la fine del sesto secolo, attorno all'anno 590, nell'antica PIEVE o VILLAGGIO di CAMOGLI, che, congiuntamente ai territori delle antiche PIEVI di RECCO e di USCIO, costituiva l'unità amministrativa, denominata, poi VALLE di RECCO: l'inno composto in suo onore, nei successivi secoli undicesimo o dodicesimo, ricorda, infatti, che "EGLI NACQUE NEL VILLAGGIO di CAMOGLI da genitori della diocesi di GENOVA, che erano nobili nella VALLE di RECCO"!

Quest'anno cercherò d'illustrarvi, al meglio delle mie possibilità, come il nostro santo abbia

corrisposto alla Sua Vocazione al Sacerdozio: l'anonimo autore dell'inno anzidetto inizia, infatti, la sua composizione rammentando che "GIOVANNI dai SUOI GENITORI fu condotto a Milano, dove diventò chierico alla Chiesa metropolitana": questa significativa immagine che il primo biografo del nostro Santo proietta, con determinazione, sul panorama dell'antica CAMOGLI, denominata dallo stesso VILLAGGIO di CAMOGLI, è un fotogramma che conquista l'attenzione: papà e mamma che conducono il loro figlio nel SEMINARIO di Milano, perché, diventato sacerdote, eserciti ivi il suo ministero spirituale, ricordano che la Vocazione al SACERDOZIO di Colui che sarà il grande vescovo di Milano e di Genova, che si contraddistingue fra i colleghi, per aver dedicato tutta la propria esistenza alla CONVERSIONE del popolo longobardo alla fede cattolica, non è un fatto d'ordinaria amministrazione, ma fu un evento maturato nella penombra e nel raccoglimento della vita quotidiana, che merita riscontro, la Sua Vocazione al sacerdozio fu, infatti, anche conseguenza delle preghiere assidue, delle cure e continue attenzioni, con le quali i SUOI GENITORI hannocoltivato e fatto crescere la piccola semente che la Provvidenza di Dio aveva depositato nel suo giovane cuore! La nostra gioventù non dovrebbe logorare intelligenza e fantasia nello studio di programmi ambiziosi e progetti capaci di reclamizzare la persona, ma dovrebbe, al contrario, dedicarsi, con fede ed entusiasmo, alla scoperta ed individuazione della parte che l'infinita e benevola Provvidenza di Dio ha pensato e riservato a ciascuno di noi, con sobrietà e realismo: tutta la storia del creato e della nostra esistenza personale sono già state, infatti, oggetto di studio, cura ed amore, da parte di DIO, NOSTRO PADRE e Creatore; a noi il dovere e la saggezza di dare a quanto l'intelligenza ed il cuore di DIO hanno scelto, per il nostro bene, corpo, anima e piena consistenza, sia sotto l'aspetto spirituale che materiale!

"GIOVANNI dai SUOI GENITORI fu condotto a Milano dove diventò chierico della Chiesa Metropolitana": quando si compì questo avvenimento doveva correre, all'incirca, l'anno 605: GENOVA e tutto il territorio della Liguria Marittima continuavano sotto l'amministrazione di funzionari dell'Impero di BISANZIO: un presidio militare bizantino - che lo storico Procopio di cesarea dice comandato, ai tempi di Giustiniano, da un certo BONOS, uno dei nipoti di GIOVANNI, il comandante in capo della cavalleria

bizantina agli ordini di BELISARIO – difendeva GENOVA ed il suo territorio da eventuali attacchi dei Longobardi, popolo che, dopo aver occupato buona parte d'ITALIA, non accennava ad alcun proposito d'abbandono o ritorno a casa, ma, al contrario, pensava a consolidare ed allargare le proprie conquiste; dal memorabile 569, quando i Longobardi, guidati da ALBOINO, avevano occupato MILANO ed all'approssimarsi di tale pericolo il vescovo di Milano, Onorato, con parte del Clero e molti cittadini si erano rifugiati a GENOVA, sono trascorsi circa quarant'anni, arco di tempo durante il quale la CHIESA AMBROSIANA fu sottoposta a prove durissime; in verità, rari sono i documenti pervenuti e pochi gli studiosi che hanno speso ricerche ed attenzione a questo notevole periodo storico, durante il quale la CHIESA MILANESE, priva del suo Pastore, affrontò con coraggio la ricostruzione e la necessaria riorganizzazione della vita ecclesiale, venuta improvvisamente a trovarsi in una situazione irta di difficoltà e problemi che, a prima vista, potevano apparire insolubili!

Tutta la storiografia successiva ricorda con ammirazione l'iniziativa benemerita ed i buoni rapporti intercorsi tra Papa Gregorio Magno e la cattolica regina Teodolinda; quando i genitori di Giovanni Buono accompagnano il figlio al Seminario di MILANO, è Metropolita Adeodato, che, risiedendo a GENOVA, governerà le due diocesi dal 601 al 629, è sommo pontefice, in Roma, uno degli immediati successori di Papa Gregorio e sui Longobardi continuano a regnare Agilulfo e Teodolinda; questo viaggio a Milano dei genitori del nostro Santo, per accompagnare il figlio in SEMINARIO è un elemento che s'inserisce alla perfezione nell'opera di ricostruzione e rinascita che ha avuto in Papa Gregorio Magno l'ideatore ed in GIOVANNI BUONO un fedele e continuo esecutore!

Il SEMINARIO, come sapete, è un collegio destinato, secondogli ordinamenti della Chiesa, alla formazione spirituale e letteraria degli aspiranti allo stato ecclesiastico.

Il compito, riservato a tale istituto, si è presentato, con evidenza, fin dai primi tempi del cristianesimo, quando l'organizzazione stabile delle prime comunità cristiane richiedeva il contributo di persone capaci ed sperimentate, per l'esercizio dei diversi ministeri.

Tale compito, anche allora, pesava direttamente sui VESCOVI, ai quali, specie nelle città più popolose e civili, importava crearsi un corpo clericale ben preparato, anche a vantaggio

delle comunità minori: essi vi provvidero, in molti luoghi, con il radunare i chierici attorno a sé, in vita comune, o con il ricorrere ai monaci, appena l'istituto monastico, durante il quarto secolo, cominciò ad acquistare credito e diffusione; si hanno notizie, a tale riguardo, per VERCELLI, sotto il vescovo Eusebio, per VERONA ed AQUILEIA, nel quarto secolo, poi per MILANO e, nel quinto secolo per IPPONA, sotto Sant'Agostino.

San Giovanni Buono entrò dunque, nel SEMINARIO di MILANO, ove fu consacrato SACERDOTE, a disposizione della Chiesa Metropolitana!

Giampiero Bognetti, in "Età Longobarda" e nella sua "Storia della Chiesa di Santa Maria di Castelseprio", ricorda che, dopo che il clero milanese rifugiatosi a Genova fece ritorno in sede, risultano nella diocesi e città di Milano due distinte CATEGORIE di PRETI: la prima è denominata dei CARDINALI che, in numero di 24, rappresentano, per antonomasia, il Clero della SANTA CHIESA MILANESE; essi stanno attorno al VESCOVO, di cui sono gli ausiliari nel culto, ed officiano, come clero maggiore, la Cattedrale e designano uno di loro a CUSTODE delle altre BASILICHE della città, alcune delle quali risalgono a prima di Sant'Ambrogio; la seconda categoria è quella detta dei PRETI DECUMANI che, in numero di 72, come i minori discepoli di Gesù, figurano diretti da un PRIMICERIO, il quale li convoca con frequenza per indagarne la dottrina ed impartire direttive; a detti PRETI DECUMANI era affidata l'ufficiatura delle Chiese della campagna e delle più recenti chiese della città; detto CLERO DECUMANO o delle cento ferule, bastone da viaggio che essi impugnavano, richiama e ricorda l'ORDINAMENTO MISSIONARIO che la Chiesa Ambrosiana dovette assumere, dopo la conquista di Milano da parte longobarda ed offre lo spunto per far comprendere, in termini pratici, come il nostro Santo visse in Milano, prima d'essere eletto VESCOVO.

L'inno scritto in Suo onore ricorda che "essendo fornito della grazia dell'umiltà, provvide sollecitamente al suo gregge con il cibo della dottrina, dell'elemosina e dei buoni esempi; Egli pasceva i famelici, vestiva i nudi, dava da bere agli assetati, visitava gli infermi ed i prigionieri, ospitava i pellegrini; pieno di grazia, di fede e di buoni costumi, grato a Dio ed agli uomini, rifiuse per lo splendore delle sue opere".

Quando venne accompagnato a Milano per

entrare in SEMINARIO, il nostro Santo era animato da autentico spirito missionario e, a parer mio, fu per circa quarant'anni, PRETE DECU-MANO e, probabilmente, designato, dai confratelli, all'ufficio di PRIMICERIO, fino a che, dopo la conquista della Liguria Marittima, da parte di Rotari, venne eletto dai rappresentanti delle due CHIESE trentaseiesimo vescovo di Milano e quattordicesimo di Genova.

Fedeli carissimi, in questo giorno dedicato al ricordo del più illustre figlio di CAMOGGI, eleviamo a Lui la nostra preghiera, affinché continui a proteggere ciascuno di noi, le nostre famiglie ed in particolar modo le vocazioni sacerdotali camogliesi. Così sia!

S. Giovanni Bosco

Lo abbiamo festeggiato domenica 26 Gennaio e sabato 31 Gennaio, giorno liturgico della sua festa.

Domenica 26 ha cantato Messa Mons. Martino Macciò, Rettore dell'Oratorio di Camogli, il quale al Vangelo ha parlato egregiamente bene del Santo della gioventù; che fin da bambino aveva la preoccupazione delle anime.

Mons. Macciò si è rivolto soprattutto alle mamme affinché insegnino ai loro bambini, fin da piccoli, l'amore per la salvezza delle anime.

Sabato 31 invece ha cantato Messa Don Egidio, Olivetano, il quale ci ha parlato di S. Giovanni Bosco, come il santo della bontà e della prevenzione.

Onorificenza

Alla Prof.ssa Caterina Carniglia in Pippa è stata consegnata dal card. Giuseppe Siri la medaglia d'oro per i 42 anni di insegnamento nelle Scuole Cattoliche.

La redazione del Bollettino si associa ai familiari e agli amici della festeggiata e formula rallegramenti ed auguri per il meritato riconoscimento.



Funerali:

- 6 Novembre: Adelina Guenna**, ved. Marini, di anni 75. È deceduta nella sua abitazione con tutti i Sacramenti e amorevolmente assistita dalla figlia.
- 12 Novembre: Giulia Casarino**, ved. Schiappacasse, di anni 89. È deceduta santamente a Recco, nella sua abitazione con tutti i sacramenti e amorevolmente assistita dai figli.
- 14 Novembre: Benedetto Schiaffino**, È deceduto nell'Ospedale di Recco con tutti i sacramenti della fede, assistito amorevolmente dalla moglie e dai parenti tutti.
- 6 Dicembre: Padre Tommaso Bertolotto**, (trigesima) dei Figli di Maria Immacolata. È deceduto a Roma il 27 Novembre 1986.
- 10 Dicembre: Mario Falconi**, È deceduto nella sua abitazione, dopo breve malattia, con tutti i Sacramenti, assistito amorevolmente dalla moglie.
- 26 Dicembre: Giovanni Maggio (Bani-rio)**, di anni 94. È deceduto nell'Ospedale di Recco dopo lunghe sofferenze.

MESE MARIANO ORARIO FESTIVITÀ PASQUALI

Cari camogliesi,

quando riceverete questo numero del Bollettino, il mese di Maggio, consacrato a Maria, sarà molto vicino.

Quest'anno avrà una caratteristica tutta particolare perché sarà la preparazione prossima all'inizio dell'Anno Mariano.

Il Predicatore del Mese sarà *Padre Giulio* dei Frati Francescani di Recco, un religioso molto dotto e molto capace. Pertanto piacerà e farà del bene alle vostre anime.

Tante care persone che negli anni passati frequentavano il Mese Mariano sono morte e quindi le fila si sono assottigliate.

Ma questa bella e proficua pratica non deve morire.

Rivolgiamo il nostro caldo e pressante invito a tutti i camogliesi, ma in particolar modo alle mamme giovani o relativamente giovani. Infatti, care mamme, siete voi la speranza per la nostra Città, di un presente e di un futuro migliore.

Avete bisogno come il pane dell'aiuto del Signore e della Madonna per la vostra vocazione di educatrici dei figli. La Madonna vi attende per darvi forza, coraggio, serenità e pace. Ascoltatela!

Il Rettore

ORARIO

1° Maggio - Orario festivo: ore 7 - 9 - 11, SS. Messe. Ore 17,30 S. Rosario, S. Messa con Omelia.

Durante il mese - Ore 8,30, S. Messa con supplica alla Madonna. Ore 17,30, Rosario, Canto delle Litanie, S. Messa, Omelia, Scoperta.

Ogni venerdì di Quaresima alle ore 17 "Via Crucis", S. Messa.

S. Giuseppe: 19 Marzo - Orario semifestivo: ore 8,30 - 11, SS. Messe; ore 17: Messa solenne con panegirico.

"Le Palme" - Ore 10,45, solenne benedizione delle Palme nell'Oratorio dell'Addolorata, processione. S. Messa della Passione.

Giovedì Santo - È il giorno in cui Gesù ha istituito l'Eucarestia, il Sacerdozio e il Comandamento dell'Amore. Ore 17, S. Messa solenne in "Coena Domini". Omelia. Lavanda dei piedi. Comunione e adorazione del SS. Sacramento nell'altare della reposizione (S. Sepolcro).

La Chiesa rimane aperta fino alle ore 22. Alle ore 21, "Ora Santa".

Venerdì Santo - È il giorno in cui Gesù è morto in Croce per noi. Ore 17, Sacra funzione; ore 20,30, "Via Crucis" verso la Parrocchia.

Sabato Santo - Non ci sarà nessuna funzione liturgica. Giorno dedicato alle Confessioni.

SS. Pasqua - È il primo giorno della Risurrezione del Signore.

Ore 7 - 9 - 11 - 17 - 18: SS. Messe. Con la SS. Pasqua cambia l'orario delle SS. Messe:

festivo: ore 7 - 9 - 11 - 18, SS. Messe ore 17,30 funzione vespertina

feriale: ore 8,30 - 18, SS. Messe ore 17,30, Rosario.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Novembre - Dicembre
1986 - Gennaio 1987.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 350.000: In memoria di Giulia Casarino.

L. 300.000: In memoria di E.P.

L. 200.000: In suffragio di Marciani Maria, ved. Massa.

L. 100.000: Bartolomeo Revello, pro defunti - In memoria di Nicola Antola, la moglie - N.N., in memoria dei propri defunti - Mario Schiaffino, in memoria della mamma Rosa - M.E.P.

L. 50.000: A.O. - Amoretti Ciliento - Amoretti Maria Agostina, in ringraziamento - N.N., in ringraziamento e in suffragio dei genitori - A.O. - Serena Bonora Figari, in memoria del marito Prospero - Palombo Francesco - Antonietta Pisani - Prof.ssa Caterina Carniglia Pippa - Verrone Ginevra - In memoria di Pino Macchiavello, la moglie - A.O. - N.N.

L. 40.000: N.N. - Schiappacasse Giacomina - Bozzo Giuseppe.

L. 30.000: N.N. - Delfino Isa, in memoria dei genitori - Dapelo Maria, ved. Simonetti - N.N. - Maria Senno.

L. 25.000: Repetto Aurelia, in suffragio delle sorelle Maddalena e Caterina - In memoria di Gio. Bono Marini.

L. 20.000: Alloero Teresa - Mario e Rina Savarese - Gandolfi Emilia - S.C. - N.N. - Olga Verro-ne Benvenuto - Ferrarasso Roberto - Olivari Mariuccia - N.N., in suffragio.

L. 10.000: In suffragio di Delly ed Egidio - C.C., in ringraziamento - Gazzolo Teresa - Maggia Maria - Mortola Dina - N.N. - Cantaluppi Ferdinando ed Emilia - Lombardi Maria - Fam. Barilari Mattavelli - Lavarello Prospero - Catullo Ferrarin Clelia - N.N. - M.C. - Schiaffino Giuseppino - Checchi Antonio.

§ 50: C. Molfino.

§ 10: Marchesotti Anselma.

PRO BOLLETTINO

N.N. - Antola Paolo e Nice - Lesino Carolina - Bozzo Giuseppe - Olivari Flora - Massa Amelia - Maria Antola, ved. Benvenuto - Ageno Caterina - Malavista Gloria - Viacava Andrea - Baretta Maria Viacava - Schiaffino Oppia - Sorelle Schiaffino - Aurelio e Mariuccia Schiaffino - Giudice Vincenzo - Eugenio Passalacqua - Piras Giulietta - Cevasco Caterina - Molfino Vittoria - Jannotti Rina - Fam. Torron Caccaos - Maggio M. Angela - Mortola Ida - Bisso Caterina Maggio - Adriana Oneto - Maggiolo Bartolomeo - Checchi Antonio - Capurro Irene - Lencovich Nevia - Cordiglia Prospero - Lertora Angelina - Ferroni Paganino - Girtler Sara - Peragallo Antonietta Tienforti - Fam. Farfarello - Fam. Viacava - Mery Curotto - Luigi Gardella - Maria Pia Casini - Giovanna Roncagliolo - Bottini Cepollina - Echisse Maria - Zerega Giacomo - Olivari Franco - N.N. - Fam. Martino Grossi - Aste Andrea - Franco De Leonardis - Fam. Casarino - Gandolfi Emilio - N.N. - Bozzo Emanuele - Chiesa Maria - Pedrazzi Carlo - Deterni Eufemia Molfino - Marini Lorenzo - Ribolini Caterina - Figari Elgiva - Schiaffino Eulalia - Lombardi Maria - Rabaioli Mirella - Torre Rosa - Marruffi Com.te Ottorino - Baldini Giovanni e Silvia - Fam. Filippini Bianchi - Maria Senno - Campodonico Caterina Puppo - Lavarello Maria - Passalacqua Carmela - Righetti Tina - Pellegrini De Pascale - Deferrari Arturo - Macchiavello Irma - N.N. - Bardi Giovanna - Mortola Emanuele - Ferrarin Catullo Clelia - Catullo Olivari Luisa - La Firenze Giovanni - Valle Caterina - Sorelle Olivari - Parodi Emanuele e Filippa - Gabrielli Oliva - Solfi Giuseppina - Schiappacasse Elda - Bozzo Geronima - Perini Teresa - Rey Francesco - Castello Agostino - Angela Rebora - Cordiglia Vittorio - Bartolomeo Revello - Vexina Davide - Roberto Foppiano - Bedendo Giorgio - Flora Olivari - Repetto Aurelia - Avv. Carlo Tixi - Dellacasa Dapelo Maria - Ferrando Domenico - Maria Emilia Razeto - Moggia Maria - Gazzolo Teresa - Olivari Nicolò - Alloero Trapani - Faccini M. Vittoria - Mortola Filippo - Boccardo Salvatore - Fam. Amato - Luigi Alessio - Cacace Gingetto - Delfino Isa - Vergani Renato - Ammirati Carlo - Sorelle Arienti - Bozzo Rosa Riva - Di Martino Sebastiano - Luciano Garaventa - Fam. Bertello - Mortola Dina - Oleese Angelo - Enrico Spinotelli - Schiappacasse Lena - Marcotullio Luigi - N.N. - Mario Schiaffino - Serena Bonora Figari - Dapelo Maria ved. Simonetti - Gandolfi Emilia - Simonetti Gianni - Repetto Luigina - Bozzo Maria - Scotto Giuseppe

pina - Mortola Simone - Antola Giovanni - R.T.P. - P.R. - Manonta Margherita - Sorelle Bertolotto - A.P. - Prof. Antonio Pompei - Maggiolo Prospero - Pagliarino Irene - Tina Orlando Massa - Balboni Meri - Ilvatici Vittorio - Bertolotto Fortunato - Fontana Ernesta - Mario e Rina Savarese - Vasirani Genoveffa - Vasirani Tonino - Lidia Ciardi - Fam. Mattavelli Barilari - Fam. Oneto - Repetto Silvio - Marini Francesca - Verdina Irma - Verdina Paola - Olivari G.B. - Bozzo Flora - Vittoria Benvenuto - Dapelo Luigi - M.F. - N.N. - Ada Schiaffino - Caffarena Filippo - Mons. Sanguineti - Simonetti Angela - Ziglioli Rosa - Maria Lerici - Ligustro Maria Pia - Fam. Marinzoli - Fam. Schiaffino - Ernesto e Adele - PP. Benedettini Olivetani - Massa Anna ved. Solimano - Antonio Maccarini - De Ferrari Caterina Amoretti - Scarpi Ferdinando - Alloero Giovanna - Mario Dapelo - Angelo Dapelo - Parodi Mario - D.G. Checchi - Lesino Egidio - M.E.P. - Fam. Pellegrini - Schiaffino Francisca - Revello Maria - Enrica Cevasco Repetto - Fam. Rodino - Bianchi Rosa - Milly Olivari - Meo Ina Schiappacasse - Fam. Ferruccio Cevasco - Bozzo Marco - Pessagno Antola Maria - Gatti Adriana - Olivari Angela - Cavassa Umberto - Gualco Maria - Perfumo Maria - Suor Tossini Caterina - Marina Passalacqua - Bozzo Paola - Antola Rosa - Villascchi Riccardo - D'Amico Emilia - Fam. Pernecco - Antola Nicola - C.F. - Gina Pugliesi - Collossatti Giovanna - Gelosi Mario - Sac. Bevacqua Salvatore - Schiappacasse Giacomina - Peragallo Luigi - Michele Rovetta - Salvemini Isabella - Proasi Giuseppe - Cichero Gerolamo - Adorno Mario - Civiero Gina - Maggiolo Luigina - Ferraris Fortuna - Savarese Alda - Cavassa Maria - Massa Caterina - Schiaffino Giuseppino - Maggiolo Pasquale - Bozzo Luigina - Manola A. - Aste Facchinetti.

Bambini sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Diletta, Martina, Francesca e famiglie
- Montepagano Andrea (20.000)
- Tiziana e Sergio (10.000)
- Sara e Luca Borgarelli (20.000)
- Fulvio, Cesarino e Gemma (30.000)
- Emanuele Endrizzi (10.000)
- Vergani Anna (5.000)
- Codeluppi Brunella (5.000)
- Paola (10.000)
- Aste Matteo (10.000)
- Lorenzo e Stefania Ardito (3.000)
- Lucia Varesano (3.000)
- Giulia e Roberto
- Cuginetti Rodino e Guelfo (25.000)
- Fanni, Laura, Elisa, Francesca, Davide e Daniele (25.000)
- Giudice Gianluca (5.000)
- Codeluppi Brunella (10.000)
- Cugini Galliardi, Macchiavello, Crociatelli

Famiglie sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Mortola Angelo e Davide (10.000)
- Ardito Aldo (10.000)
- Varesano Giorgio (5.000)
- Famiglia Avegno (5.000)
- Bertone Angelo, Giovanna ed Emanuele (15.000)
- Fam. Mortola (10.000)
- Fam. Olivari (20.000)
- Fam. Farfarello (50.000)

Naviganti sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Aste Renzo (10.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Margiotti Alessandro, nato a Messina, il 17 settembre 1986.
 Wieltsch Isabella, nata a Genova il 17 novembre 1986.
 Pisone Ivano, nato a Genova, l'11 dicembre 1986.

Mannucci Anna, nata a Santa Margherita L., il 22 dicembre 1986.
 Benvenuto Margherita, nata a Genova, il 10 gennaio 1987.
 Gardella Lucio, nato a Recco, l'11 gennaio 1987.
 Chiaschetti Davide, nato a Recco, il 13 gennaio 1987.

FIORI D'ARANCIO

Rosasco Luigi e Garibotti Grazia, il 25 ottobre, a S. Fruttuoso.

ALL'OMBRA DELLA CROCE**nel Comune**

Tomaello Fernanda, deceduta il 26 novembre 1986, nata nel 1929.
 Falconi Mario, deceduto l'8 dicembre 1986, nato nel 1910.
 Casareto Olga, deceduta il 14 dicembre 1986, nata nel 1908.
 Garoia Mafalda, deceduta il 25 dicembre 1986, nata nel 1907.
 Molfino Maria, deceduta il 1° gennaio 1987, nata nel 1897.
 Calvi Teresa, deceduta il 24 gennaio 1987, nata nel 1900.
 Baldassari Augusta, deceduta il 1° febbraio 1987, nata nel 1901.
 Martini Gio. Batta, deceduto il 4 febbraio 1987, nato nel 1902.
 Tassara Luigi, deceduto l'11 febbraio 1987, nato nel 1896.

fuori Comune

Crovetto Maurizio Paolo (Genova), deceduto il 10 ottobre 1986, nato nel 1960.
 De Cet Dario (Genova), deceduto il 19 ottobre 1986, nato nel 1986.
 Scalitti Adelaide (Genova), deceduta il 19 ottobre 1986, nata nel 1914.
 Schiaffino Benedetto (Recco), deceduto il 12 novembre 1986, nato nel 1914.

Massaro Carlo (Genova), deceduto il 16 novembre 1986, nato nel 1904.
 Endrizzi Elena (Genova), deceduta il 29 novembre 1986, nata nel 1986.
 Capurro Andrea (Recco), deceduto il 1° dicembre 1986, nato nel 1891.
 Zanze Rocca (Recco), deceduta il 10 dicembre 1986, nata nel 1898.
 Bisso Goffredo (Genova), deceduto il 17 dicembre 1986, nato nel 1896.
 Simonetti Gerolamo (Genova), deceduto il 30 dicembre 1986, nato nel 1915.
 Maggio Giovanni (Recco), deceduto il 24 dicembre 1986, nato nel 1892.

nell'Ospedale

Zanette Eugenio, deceduto il 29 novembre 1986, nato nel 1903.
 Castello Agostino, deceduto il 25 dicembre 1986, nato nel 1902.
 Davanzo Cesare, deceduto il 31 dicembre 1986, nato nel 1913.
 Oneto Francesco, deceduto il 1° gennaio 1987, nato nel 1911.
 Ferretto Giorgio, deceduto il 1° gennaio 1987, nato nel 1939.
 Schiappacasse Maria, deceduta il 17 gennaio 1987, nata nel 1903.
 Maggiolo Caterina, deceduta il 26 gennaio 1987, nata nel 1905.
 Zerega Prospero, deceduto il 25 gennaio 1987, nato nel 1907.
 Schiaffino Emanuele, deceduto il 27 gennaio 1987, nato nel 1909.
 Martini Caterina, deceduta il 3 febbraio 1987, nata nel 1894.

RASSEGNA CITTADINA**CAPITANI E MACCHINISTI**

Il 20 dicembre 1986 l'assemblea della gloriosa *Società Capitani & macchinisti navali* di Camogli ha confermato con voto unanime la Presidenza uscente, così composta: Presidente il Com.te Umberto Revello; Vice Presidenti il D.M.

Giovanni Bistolfi ed il Com.te Erasmo Avegno; Cassiere il D.M. Giacomo Musso; Segretario il Com.te Riccardo Schiappacasse; Bibliotecario il Com.te Aldo Martinero. Nella stessa occasione il sodalizio ha deliberato di tenere presso la sede sociale, ogni ultimo sabato del mese, un incontro tra soci e simpa-

tizzanti per dibattere temi e problemi d'interesse per la categoria marinara.

I SEMAFORI DI NAPOLEONE

È il titolo del volume (120 pagine con numerose illustrazioni) che è stato pubblicato, per i tipi della Nuova Editrice Genovese, come "quaderno" n. 9 del *Museo Marinaro Municipale*. La presentazione ha avuto luogo il pomeriggio di sabato 10 gennaio, presso la Biblioteca Civica, con interventi dell'Assessore Comunale alla Cultura, dott. Antonio Bozzo, dell'autore del libro, ing. Paolo Borzone, del Direttore del Museo Marinaro, cap. Prospero Schiaffino. L'opera tratta di un codice segreto di segnalazione (a mezzo telegrafo ottico) risalente all'ultima fase delle guerre napoleoniche, che videro impegnati, per terra e soprattutto per mare, uomini e bastimenti di Camogli.

UN LIBRO DI STORIA

Sabato 24 gennaio, nella Sala del Consiglio del Palazzo Municipale, il nostro collaboratore G.B. Roberto Figari, direttore onorario del *Civico Museo Archeologico*, ha presentato il volume in cui sono raccolti gli atti del convegno di studi storici tenutosi nel 1977 in occasione del centenario del titolo di città al nostro Comune. La pubblicazione, che ha una tiratura limitata a soli 500 esemplari numerati, racchiude testi assai interessanti per i cultori e gli appassionati di storia locale.

Momenti ed aspetti diversi della storia cittadina sono affrontati negli interventi di Teofilo Casian De Negri, Giulia Petracco Sicardi, dello stesso Figari

(che ha curato anche l'intera pubblicazione), di Severino Fossati, di Marco Milanese, del nostro collaboratore prof. Carlo Arrigo Pedretti, del musicologo piacentino Dante Rabitti e della nostra concittadina Farida Simonetti.

COMMISSARIO PREFETTIZIO

A seguito della dichiarata situazione di crisi politico-amministrativa, come già accaduto in passato, è stato nominato al governo del nostro Comune il dottor Ferdinando Buffoni, Vice Prefetto ispettore Aggiunto, della Prefettura di Genova. La nomina, che porta la data del 16 gennaio, è stata bene accolta da buona parte della cittadinanza, che si attende, da questa temporanea gestione della cosa pubblica, la definizione e la soluzione di vari problemi. Al dottor Buffoni, il Rettore e tutta la nostra Redazione rivolgono un cordiale benvenuto ed un fervido augurio di buon lavoro.

CICLISMO A CAMOGLI

Il Presidente, Angelo Riccibaldi, e lo "sponsor", Giuseppe Donati, sono stati ripagati degli impegni assunti con le vittorie della squadra ciclistica cittadina: soddisfatti ed entusiasti, si propongono di continuare la fortunata iniziativa per il prossimo biennio, rinforzando la compagine nei settori *Giovanile*, *Veterani* e *Gentleman*.

L'esperienza, la passione e le capacità dimostrate quest'anno dal direttore sportivo Nicolò Ferrari offrono garanzie, per i prossimi due anni, tali da far guardare con fiducia il futuro di una squadra dimostratasi fino ad oggi forte e generosa.

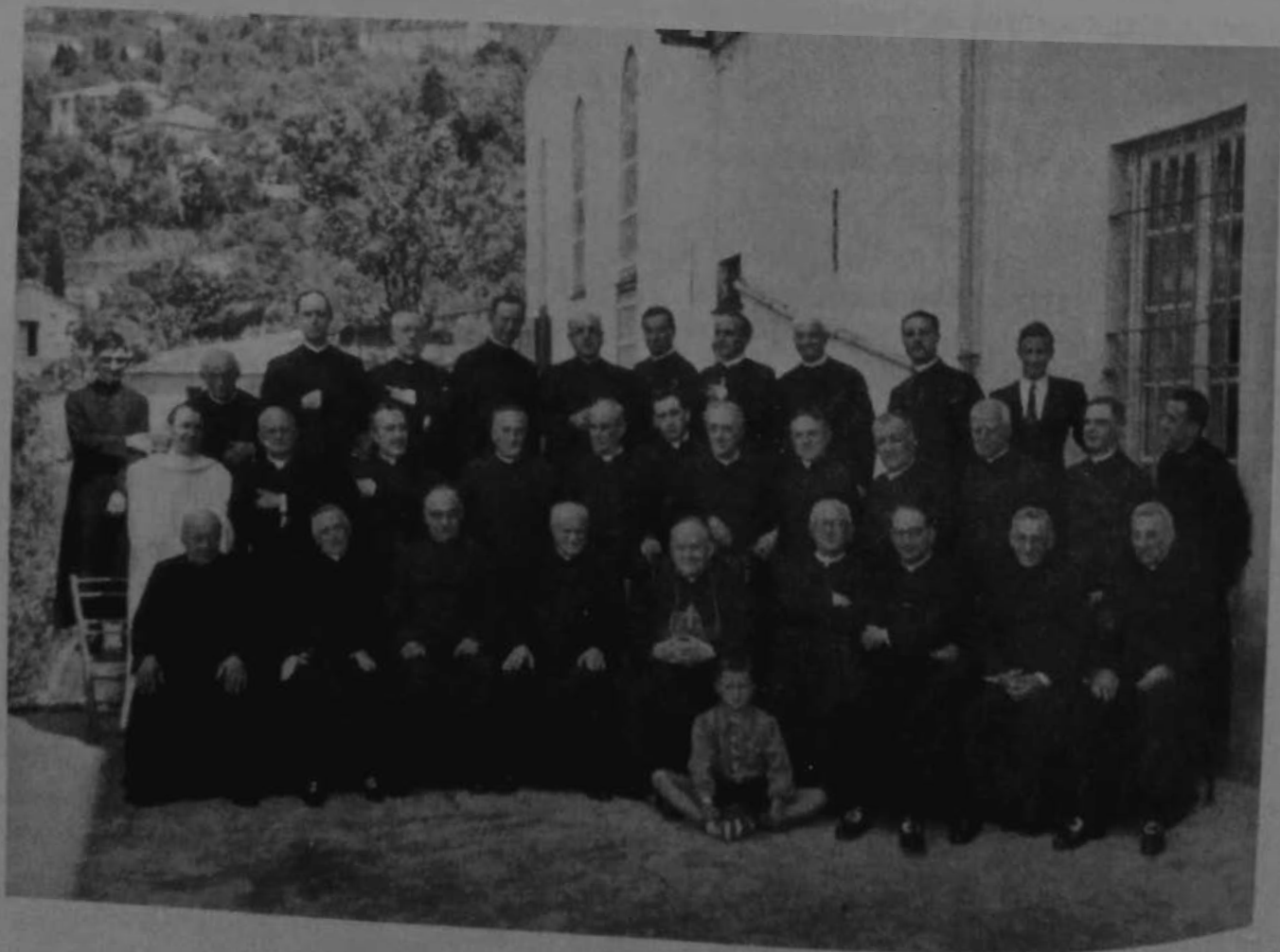
SACERDOTI DI CAMOGLI

Il ritrovamento casuale dell'istantanea che riproduciamo (invitando i lettori a segnalarci eventuali imprecisioni od errori nel riconoscimento dei personaggi che vi compaiono) è occasione per tentare un principio di censimento dei sacerdoti di Camogli prima dell'ultima guerra: la fotografia sarebbe stata scattata, per quanto sappiamo, il 2 luglio 1940 presso il Santuario, in occasione del tradizionale convegno annuale.

È stato possibile riconoscere, da sinistra verso destra, in prima fila, seduti: don Giovanni Boccoardo, Custode di San Nicolò a Capodimonte; don Antonio Cichero, Rettore a Prati di Mezzanego; don Giuseppe Macciò, Professore al Se-

minario di Genova; don Felice Costa, Prevosto a Genova Quarto; *Sua Eminenza il Cardinale Pietro Boetto, S.J., Arcivescovo di Genova*; don Prospero Pace, canonico in San Giovanni di Chiavari; don Giacomo Massa, Cappellano delle Carceri di Genova; don Giacomo Fulle, Cappellano del Collegio Gianelline di Camogli; don Pier Virginio Balduzzi, Curato in S. M. Assunta di Camogli. Era assente l'Arciprete V.F. di Camogli, Mons. Pietro Riva, Protonotario Apostolico, in quanto ammalato ed impossibilitato a partecipare.

In seconda fila, sempre da sinistra verso destra, in piedi, si sono riconosciuti: padre Aurelio M. Longoni, Priore del



Monastero di San Prospero in Camogli; don Antonio Mortola, parroco di San Fruttuoso a Capodimonte; don Paolo Crovari, Prevosto a San Girolamo di Castelletto in Genova; don Girolamo Schiaffino, Prevosto a Gattorna; N.N.; don Pietro Bisso, Parroco di Begato; don Prospero Costa, Canonico della Collegiata di N.S. del Rimedio in Genova; don Giacomo Crovari, Rettore di N.S. del Boschetto in Camogli; don Stefano Olivari, Direttore Spirituale del Seminario di Genova; don Gio. Bono Schiappacasse, Prevosto di N.S. delle Grazie a Genova Sampierdarena; N.N.; N.N.

Non è stato identificato il seminari-
sta in piedi in alto a sinistra, come pure
il ragazzino seduto a terra ed il giovane
in piedi in alto a destra: confidiamo nel-
la memoria di qualcuno dei più anziani
fra i nostri lettori per poter dare loro un
nome.

In terza fila, in piedi, si sono ricono-
sciuti, da sinistra a destra: don Valente,
Rettore dell'Oratorio dei Ss. Prospero e
Caterina in Camogli; don Stefano Ferro,
Organista di N.S. Immacolata in Geno-
va; don Tomaso Gardella, Maestro della
Cappella Pontificia in Roma; don Fer-
reccio, Curato a S. Rocco di Principe;
don Elia Marini, Curato a San Fruttuo-
so di Genova; don Sessarego, Parroco
di Ruta; don Francesco Ansaldo, Retto-
re di San Michele in Recco; N.N.; don
Domenico Marini.

Il gran numero dei presenti, quasi
tutti originari della nostra città, oltre a
testimoniare di un ormai lontano perio-
do in cui fervevano in essa le vocazioni
religiose, ci fa tristemente riflettere sul
declino verso cui essa stessa, da un pun-
to di vista demografico, economico, so-
ciale e culturale, sembra inesorabilmen-
te avviata da oltre quarant'anni.

Civis

L'Amministrazione della Marina Mercantile a Camogli dopo il 1815

Il 9 marzo 1816 comparivano le Regie Patenti con le quali Vittorio Emanuele I approvava l'annesso "Regolamento per la Marina mercantile"; ad esse facevano seguito, il successivo 27 settembre, quelle recanti il "Regolamento per i Porti". Questi Regolamenti, i primi emanati dopo l'unione di Genova al Regno di Sardegna, furono redatti sotto la direzione dell'Ammiraglio Giorgio Des Geneys e diedero alla Marina mercantile un ordinamento rimasto inalterato, nelle sue grandi linee, fino all'unità d'Italia. Una loro rapida analisi può inoltre essere utile per verificare quale fosse l'importanza attribuita allora a Camogli come centro di attività marinarie.

La suprema direzione della Marina, sia mili-

tare che mercantile, spettava al Consiglio dell'Ammiragliato, che costituiva anche la suprema Magistratura marittima degli stati c.d. di "terra-ferma": il Consiglio aveva sede in Genova ed era presieduto dal Comandante in Capo della Marina, che dal 1814 al 1839, anno della sua morte, fu sempre l'Ammiraglio Des Geneys; in Sardegna le sue attribuzioni amministrative e giurisdizionali erano esercitate dalla "Regia Capitanía Generale" di Cagliari, presieduta dal Viceré, fermo restando che tutto quanto riguardava la Marina militare era di esclusiva competenza dell'Ammiragliato.

In Liguria e nel Contado di Nizza dipendevano quindi dall'Ammiragliato l'Amministrazione della Marina Mercantile, la Cassa degli Invalidi,

le Scuole di Nautica, lo Stato Maggiore dei Porti ed i Bagni penali situati negli Arsenali e Porti marittimi. Un'organizzazione a sé invece aveva l'Amministrazione della Sanità Marittima, la quale dipendeva da un Consiglio generale di Sanità, il cui presidente era però sempre il Comandante in Capo della Marina.

Il più importante tra i suddetti organismi era l'Amministrazione della Marina Mercantile, ai cui fini il litorale, dal Varo alla Magra, era diviso in Direzioni, Sottodirezioni e Quartieri di Marina; secondo il Regolamento, la giurisdizione della costa "da S. Fruttuoso compreso a Bogliasco compreso" spettava alla Sotto-Direzione di Recco, salvo "il Luogo" di Camogli, che costituiva un Quartiere di Marina direttamente dipendente dalla Direzione di Genova, retto da un Commesso di marina di 2° classe; ben presto il rapido incremento dei traffici e la crescente importanza dell'armamento locale fecero sì che Camogli venisse elevata al rango di "Sotto Direzione", retta da un Vice Console di Marina.

La principale incombenza dell'Amministratore della Marina Mercantile (prima Commesso, poi Vice Console), che era un funzionario civile di carriera, era costituita dalla tenuta delle Matricole della gente di mare, l'iscrizione nelle quali costituiva condizione necessaria per esercitare la navigazione: egli doveva compiere tutte le operazioni relative alla tenuta di tali matricole ed aveva l'obbligo di certificarle rilasciando l'estratto di matricola autentico.

In questa sede non è purtroppo possibile trattare di un argomento vasto ed importante come l'iscrizione marittima; ad esso dedicheremo prossimamente un intero articolo.

L'Amministratore della Marina Mercantile aveva anche la soprintendenza di tutto ciò che concerneva la polizia della navigazione, della pesca, dei cantieri mercantili e delle arti marittime ed era "Ufficiale dell'Ammiragliato" in quanto alla giurisdizione civile e criminale attribuitagli dai regolamenti vigenti.

* * *

Un altro organo dell'Ammiragliato era lo Stato Maggiore del Porto: Camogli era uno di quei "Porti di mare che per la loro importanza commerciale e per l'affluenza de' legni mercantili esigono la presenza d'un comando militare" come si legge nel paragrafo due del Regolamento de' Porti. Pertanto Camogli era classificata "Porto di 4° classe" e vi risiedevano un Capitano di por-

to di 4° classe, un Ricevitore all'Ancoraggio Ordinario ed un Guardiano, scelto quest'ultimo tra gli Invalidi (cioè i Pensionati) della Marina.

Il Capitano di Porto era un ex ufficiale della Marina Militare che aveva il comando superiore del porto con l'incarico di provvedere alla polizia, alla conservazione ed alla sicurezza del porto e dei bastimenti che ivi si ancoravano; la sua giurisdizione, secondo il paragrafo 5 del "Regolamento de' Porti", era ristretta "al recinto del porto comprensivamente alla rada o golfo che ne dipendono".

Il Ricevitore all'Ancoraggio era incaricato della esazione dei diritti d'ancoraggio, alle dipendenze del Capitano di Porto; a tale impiego erano sempre chiamati dei Capitani Marittimi che fossero in grado di esercitarlo personalmente e di prestare la necessaria cauzione.

La cassa dei porti e degli ancoraggi era destinata a provvedere alle spese di conservazione e di miglioramento dei porti, alle paghe del personale degli Stati Maggiori dei porti e spiagge, nonché alle spese per tale servizio, come l'illuminazione dei fari, le lanc e di soccorso, etc. Il suo introito consisteva nel prodotto dei diritti d'ancoraggio e di faro.

Poiché a Camogli non esisteva un "Tesoriere della cassa degli Invalidi", il Ricevitore ne faceva le veci, sotto il controllo dell'Amministratore della Marina Mercantile. La Cassa generale degli Invalidi aveva il fine di somministrare pensioni e sussidi agli individui appartenenti all'iscrizione marittima, divenuti inabili alla navigazione e mancanti di mezzi di sussistenza; il suo introito era formato dalle quote versate dai naviganti, dal prodotto dell'accensione delle grandi pesche e dalle ritenute effettuate sulle paghe del personale della Marina Militare.

L'Amministrazione Sanitaria Marittima era rappresentata a Camogli da un Deputato di Sanità, incaricato dalla polizia sanitaria, d'ammettere i bastimenti in pratica, di visitarne le patenti ed ordinare la quarantena. Il Deputato era un funzionario di carriera che esercitava le sue funzioni con l'ausilio di medici locali; dipendeva dal Magistrato di Sanità di Genova e, in caso di impedimento, poteva essere sostituito dal Commesso o Vice Console di Marina.

A Camogli non esisteva allora una scuola pubblica di nautica (ve ne erano tre sul litorale: Genova, Savona, Villafranca) e neppure, fortunatamente, un bagno penale...

Per completare il quadro degli organismi preposti al porto di Camogli in questo periodo



Vista del porto di Camogli verso il 1830 (dipinto ad olio di autore ignoto), in cui è possibile notare alcuni piccoli velieri all'ormeggio e l'assetto del molo, con il braccio normale costruito nel 1824. (collezione F. Chiesa, Camogli)

occorre infine menzionare le batterie costiere, la cui presenza costituisce un indice dell'importanza attribuita alla località. Le "Istruzioni per le batterie da costa" approvate con R. Biglietto 20 marzo 1816, stabilivano che sessanta batterie, forti o torri fossero conservate in armamento lungo il litorale; tra queste batterie erano comprese quelle della Chiappa e di San Fruttuoso. La batteria della Chiappa era affidata ad un Guarda-Batterie (sottuff.) coadiuvato da tre cannonieri, quella di San Fruttuoso ad un Guarda-Batterie e due cannonieri; il personale apparteneva al Corpo dell'Artiglieria da Costa, che allora faceva parte della Marina Militare.

Questo Corpo si articolava in Ispezioni e Circondari; le batterie di Camogli dipendevano dal Circondario di Portofino, a sua volta inquadrato nell'Ispezione di levante retta da un capitano residente a Portovenere. Entrambe le batterie disponevano di un piccolo deposito di fucili per armare i marinari chiamati a servire nella batteria in caso di emergenza; purtroppo l'"Istruzio-

ne" non precisa quali pezzi d'artiglieria armassero queste batterie, che rimasero in attività almeno fino al 1850.

Nel 1827 comparvero due nuovi regolamenti, per l'Amministrazione della Marina Mercantile e per i Porti, che riprendevano sostanzialmente le disposizioni di quelli del 1816, con i perfezionamenti resi necessari dallo sviluppo della Marina mercantile ligure, ripresasi ormai dalla depressione seguita alle guerre napoleoniche. Si era alla vigilia della spedizione francese ad Algeri, alla quale, per tradizione si fa risalire l'inizio dell'epoca d'oro della marineria camogliese. Tuttavia, la considerazione che il legislatore del 1816 riserva a Camogli, la sua quasi immediata erezione a "Sotto-Direzione", la presenza di un Capitano di porto, dimostrano quale sviluppo vi avesse già allora assunto l'attività armatoriale ed anche come di questo fossero consci coloro i quali si accinsero a dare la prima organizzazione alla Marina del regno di Sardegna.

Paolo Giacomone Piana

L'Isola di A. G. Santagata

Soffermarsi nella Civica Biblioteca non significa solo avere l'occasione d'imbarcarsi in libri pregiati e interessanti – soprattutto la Sezione Napoleonica – ma anche di venire in contatto con un gruppo di quadri donati dal Maestro Antonio Giuseppe Santagata che, per sé soli, giustificherebbero l'istituzione a parte di un vero e proprio museo da dedicare alla quadreria di argomento camogliese. Eppure, anche così dove sono, confinati alla bella e meglio sotto il soffitto, le immagini esplicano una peculiare funzione, e se non altro impongono la loro presenza a chi frequenta il luogo per scopi diversi.

Camogli aveva ospitato un'ampia personale di Santagata nel 1983, in occasione del suo novantacinquesimo compleanno. Promotori erano stati l'infaticabile G.B. Roberto Figari ed il bravo grafico Rocco Antonucci, al termine d'una ammirevole stagione culturale per la Città, i cui concreti frutti si trovano appesi nella Civica Biblioteca. E altri ne sarebbero venuti sol che si fosse stati sensibili alle ragioni dell'arte e del sapere, più durature e nobili di quelle gretatamente stateracce, che poco ripagano e fanno divenire "famosi" in quell'altra meno nota accezione...

Ho avuto la fortuna e l'onore di conoscere il Maestro Santagata nell'agosto dell'84, introdotto nella sua casa di Mulinetti dal pittore Giuseppe Bozzo (suo amorevole e valente discepolo) e dal sempre attivo Figari. Era un radioso meriggio che dannunzianamente faceva presentire il miele equinoziale: al centro dell'ampio studio, odoroso di colori e diragia, troneggiava ieratica e miste-

riosa la grande tela accademica de "L'età della donna".

Ma io già da tempo, seppure inconsapevole, avevo conosciuto quell'arte, infatti fin da ragazzino m'era capitato di sbirciare in Via S. Barnaba, a Milano, uno dei vasti mosaici della Casa del Mutilato, che, come si sa, è, insieme con gli altri, opera del Nostro. Per quanto ne potevo capire mi faceva un bell'effetto, anche perché l'argomento mi era in un certo senso familiare: ho avuto infatti la ventura, appartenendo ad una delle prime generazioni repubblicane, di poter ampiamente conoscere dai racconti di mio nonno il mondo della Grande Guerra e di celebrare nelle mie scuole elementari e medie date che oggi sono cadute nell'oblio per ragioni che sarebbe penoso e vergognoso qui richiamare. Perciò il massiccio soldato che s'appoggia alla stampella e le figure che gli fanno corona d'anno in anno si stingono tra l'indifferenza di tutti.

Una cosa mi colpì tra quante mi disse il Maestro: additando una tavoletta a lui regalata da una giovane artista poco prima, mi fece notare che gli piaceva perché era stata capace di trasfondervi la Liguria, infatti si trattava proprio d'una casa rossiccia come tante se ne trovavano in questa regione, con a lato la sagoma essenziale d'un olivo, immersa in un'atmosfera brillante ma non sfacciata nel luccichio dei colori. Un colpo d'occhio, insomma, come solo sa cogliere chi abbia interiorizzato quella terra prima di rappresentarla.

Sarà per questo che tutte le volte che scorro i quadri della Comunale, da allora, mi viene in mente l'inedito episo-

dio che ho riportato, e considero con affetto e simpatia tutta la produzione paesaggistica santagatiana da cavalletto, così da trovarmi d'un accordo con Vitaliano Rocchiero nel definire il Nostro un "pittore neo-lirico", che si è posto sulle orme di altri famosi correghionali quali Nomellini, Merello e Gaudenzi, sospeso come è "fra epicismo dannunziano e sentimentalismo pascoliano".

Nei dodici quadri – che si consiglia il lettore di andare a vedere – prevale il porto: le case dell'omonima salita ovvero, dirimpettaia, l'Isola e, soprattutto, pescherecci e barche, delimitati, sullo sfondo, dall'oscura striscia del molo che contrasta con la luminosità del cielo. A colpirci è la luce: ma non sono caldi

colori mediterranei, perché la natura è schivata nella sua opulenza sensuosa; semmai s'inserisce come materica forma di monte che sprofonda, massa buia, nel mare, in un momento in cui luce e tenebra combattono tra loro. O anche: la scena è colta poco prima d'una burrasca che le sottrae i cromatismi solari, come avviene nella rappresentazione delle case dell'isola – l'opera secondo me più bella – illividite dalla luce d'un lampo in un momento di suprema rivelazione, come a dire che lì e non altrove è il luogo omfalico della Città, tra gli alti edifici che si ammassicano intorno alla rocca dragoniana e delimitano lo spazio sacro della parrocchiale. Certe realtà parlano una lingua gero-



A.G. SANTAGATA, "Il porto di Camogli", 1951, olio su tavola, cm. 60 x 50, conservato nella Biblioteca Civica "N. Cuneo" di Camogli. (foto R. ANTONUCCI)

glifica ma non per questo bisognosa d'interpreti, e la piazza Colombo, ponte fra terraferma ed Isola, non a caso è oggi riconosciuta come il centro cittadino, punto mediano tra l'originario *Camulium* del Priaro e l'originale palinsesto architettonico proteso sul mare. Mistero e vanto dell'arte santagatiana è avere non solo intuito, ma espresso appieno ed esternato in immagine tutto ciò, perché, come gli antichi pittori di Cina, quando il Nostro aveva un suo studio affacciato sul porto, s'era potuto compenetrare dello spirito di quanto avrebbe ritratto e, come mi disse in quell'unico, irripetibile incontro, il punto di appoggio camogliese gli aveva permesso di capire i segreti mattinali sì da tradurne i magici colori.

Ma i citati sono casi-limite: a convincerci basta il tono rosato degli altri quadri, specialmente nei cieli che, pur solcati da nubi, mantengono un'inconfondibile trasparenza, com'è quella di certe giornate agostane preannuncio d'autunno o, copia rovesciata – nei colori, non nella limpidezza – quella di marzi ventosi ed instabili.

Siamo di fronte alla poesia del cre-

puscolo; non vi sfugge nemmeno l'unica rappresentazione in cui compaiono figure umane. Si tratta della preziosa testimonianza di un'attività ormai desueta, finita con la stagione della grande pesca camogliese. Due personaggi rosso-bruni sono occupati nella tintura delle reti sul controluce d'un fumo copioso ed abbagliante che esce dal vecchio forno, oggi desueto, del molo; rossigna la contorta forma d'una rete, traversa in diagonale la metà inferiore del dipinto per ricongiungersi all'operaio di destra, che ne riprende il colore materizzando una svelta *silhouette*, appena svaporata, tra ginocchio e pube, da bianche volute. A far da sfondo è la pietra scura ed il muro della casa isolana, d'un grigio appena ravvivato dalla macchia smeraldina d'un paio di persiane e dall'imposta aggressivamente gialla di un'altra finestra.

Così, insieme con le sue tele, rimane viva e vivace la presenza in Camogli di A.G. Santagata, che dell'arte ha fatto lo scopo della propria vita, donandocela anche perché, insieme all'eternità della bellezza, fossero resi duraturi i gesti ed i luoghi delle opere e dei giorni.

Carlo Arrigo Pedretti

Vita e opere di Mons. Stefano Ferro musicista

Pubblichiamo con piacere il testo di una conferenza tenuta dal musicologo piacentino Dante Rabitti il 29 dicembre 1979 nella Sala Consiliare del Palazzo Municipale di Camogli e finora inedita. Il M.^o Rabitti, assiduo ospite estivo della nostra città, è noto fra noi per aver studiato gli antichi organi custoditi nelle chiese del nostro Vicariato e ci offre in questa nota – pervenutaci per il cortese interessamento di un collaboratore del Bollettino – un profilo sintetico della figu-

ra di un sacerdote camogliese che fu a suo tempo apprezzato come musicista, ma che oggi sembra inspiegabilmente dimenticato.

* * *

Era nato a Camogli il 13 giugno 1877 da Giovanni Battista e da Margherita Borzone. Entrato in Seminario, fu ordinato sacerdote il 13 luglio 1902. Svolse con tenacia e passione la sua vocazione religiosa attraverso la musica: fu vice-organista alla Basilica dell'Immacolata; inse-

gnò nei seminari di Genova e di Chiavari; fu organista nella metropolitana di S. Lorenzo; tornò organista all'Immacolata. Era Cameriere Segreto di Sua Santità. Morì a Camogli nella sua casa natale, al Boschetto, il 21 gennaio 1953. È sepolto nel cimitero urbano della città.

Un'epigrafe laconica sotto un sereno ritratto dice semplicemente «Mons. Stefano Ferro – Maestro compositore di musica sacra – Camogli 13 giugno 1877 – 21 gennaio 1953». Come è laconico il necrologio pubblicato sulla "Rivista diocesana", nel quale, in poche righe, ai dati anagrafici si aggiunge "Compositore e organista presso la Basilica di S. Maria Immacolata". Il "Bollettino Ceciliano", nel n. 6 dell'anno 1953, sintetizza la vicenda umana di questo umile servitore dell'arte e della Chiesa sottolineando il suo contributo dato alla battaglia per il rinnovamento della musica sacra nella Liguria. E ricorda il suo ultimo lavoro, l'*Oratorio alla Regina della Guardia* eseguito postumo nel 1954. Il *Dizionario universale dei musicisti* (1929-1938) di Carlo Schmidt, II ed., lo cita nel supplemento: (1938) "come compositore di musica da chiesa, autodidatta, non influenzato da scuole, da sistemi, da correnti, scrive come l'anima gli detta; da ciò la spontaneità ed il carattere strettamente personale della sua produzione, tenuta nel più severo stile liturgico". Ne riassume la copiosa produzione in *Messe, salmi, Mottetti, Ave Maria, un Magnificat a 3 voci dispari* e il notissimo *Cantorino parrocchiale*, opera questa evidenziata anche dal necrologio sul "Bollettino Ceciliano" citato. Il suo concittadino maestro Don Tomaso Gardella ha scritto un notevole contributo alla conoscenza di questo dimenticato musicista, sul Bollettino, benemerito per la cultura storica locale, "La Madonna del Boschetto" nel numero 5-6 (maggio-giugno) del 1932. L'autorevole giudizio di un compositore della statura di Don Tomaso Gardella ci conforta per la forzata carenza di notizie artistiche su Mons. Ferro.

* * *

L'articolo del Gardella scritto nel 1932, cioè prima del supplemento, uscito nel 1938, al citato dizionario dello Schmidt ci induce ad ipotizzare lo stesso Gardella come autore della voce e dei giudizi riportati in quell'appendice. Dice, fra l'altro, che *va considerato una gloria cittadina nel campo della Musica Sacra, che il suo nome è noto simpaticamente in tutto il mondo musicale e per i camogliesi ragione di orgoglio e*

di vanto, aggiunge che *la sua musica è calda nella ispirazione, tersa nella melodia, il suo fraseggio è ampio*. Gli dà merito di aver compreso "solo e primo" il bisogno di una musica più severa e degna del tempio secondo le norme del documento pontificio di Papa Sarto (è il *Motu proprio* di Pio X, Codice giuridico della musica sacra emanato il 22 novembre 1903), musica molto eseguita a Genova e a Chiavari specialmente. E comporre secondo i dettami del codice pontificio quando uscì era impresa difficile, perché le avversioni dei tradizionalisti erano vive. Ma il Ferro non deflesse. Segnalando i propugnatori del nuovo stile nelle maggiori città italiane il Gardella affianca il nostro Ferro, per Genova, al Perosi, per Venezia, al Casimiri, per Perugia, al Pagella, per Torino, al Magri, per Vercelli.

* * *

Gli inizi musicali di Stefano Ferro furono precoci: da seminarista, tra i compagni e in Duomo, dirigeva, componeva e teneva l'ufficio di maestro di Cappella con molta competenza "rimarranno degne le solenni esecuzioni per il centenario di S. Caterina". Il *Cantorino Parrocchiale*, più volte ristampato, riveduto ed ampliato era, in quel 1932, opera nota ormai in tutto il mondo. La *Messa*, intitolata alla Madonna del Boschetto, di cui era devoto, è ritenuta dal Gardella una delle migliori: "portò il nome del nostro Santuario in ogni terra".

C'è una curiosa e stimolante affermazione in questo articolo: le composizioni per organo del Ferro, *ignote a noi sono apprezzate e stampate all'estero*.

Nel 1932, mentre Don Tomaso Gardella si occupava di lui scrivendone così lusinghieramente, uscivano due opere pregevoli: *Ave Maria* per tenore e baritono ed un *Magnificat a 3 voci dispari*, la prima è il numero d'opera 97 ed è dedicata al compagno di studi e amico carissimo Don Virginio Balduzzi, come omaggio di sincera amicizia.

Il Gardella riconoscendone i pregi in un accompagnamento fiorito e leggero e in qualche modernità di linguaggio augurava una diffusione quale ebbe la notissima (allora) *Salve Regina* (op. 31), ripubblicata nel 1953 dall'editore Mauri di Firenze, editore di gran parte della produzione di Stefano Ferro. Il *Magnificat* ha momenti di vero pathos ed è dedicato a Mons. Maurilio Fossati allora arcivescovo di Torino, per riconoscenza avendone a suo tempo l'autore avuto in-

coraggiamenti contro gli ostacoli e le difficoltà incontrate, da seminarista e poi da sacerdote, nello studio della musica.

Negli ultimi anni del 1800, lo studio professionale della musica, per un giovane levita, era considerata materia e disciplina profana. Come dedicò all'amico Don Balduzzi una sua opera, così dedicò alla sorella Maria l'op. 99, il mottetto per tenore ed organo *O Beata Virgo Maria* e a Mons. Roberto Vinelli, canonico prevosto della cattedrale Basilica di Chiavari, nella ricorrenza del suo giubileo sacerdotale nel 1920, l'op. 56, le *12 litanie della B. Vergine*, facendo partecipi della sua commozione artistica le anime a lui care. Quanta musica ha scritto Mons. Ferro?

In attesa di un completo catalogo basti sapere che un *Tantum ergo*, pubblicato dal Maurri, è l'op. 100.

In occasione delle nozze d'oro dell'Arciprete di Camogli Mons. Pietro Riva, l'8 settembre 1925, furono eseguiti una classica *Messa e motetti* del M^e S. Ferro; il coro di scelti cantori era diretto dall'organista F. Olivari. Torni Camogli a ricordarsi del suo concittadino compositore!

Come autorevole organista ho raccolto sul Ferro due testimonianze.

Nell'archivio della Parrocchia di S. Maria As-

sunta di Camogli, la relazione di collaudo dell'organo (restaurato ed ampliato nel 1910, essendo parroco il citato Mons. Riva), porta la sua firma insieme a quella di Gerolamo Carnigia, Maestro di Cappella ed organista di S. Giovanni Battista in Chiavari. Si trattava del Lingiardi costruito nel 1873 in sostituzione del precedente Serassi ceduto, e tuttora in uso, alla parrocchia di S. Maria di S. Rocco. La ditta Gaetano Cavalli di Lodi nel 1910 aveva aggiunto la seconda tastiera al Lingiardi.

Nel 1937 collaudò l'organo, restaurato in occasione del Congresso eucaristico (un ottimo Vegezzi Bossi), nella parrocchiale di Ovada. Allora il Ferro era primario organista dell'insigne basilica di N.S. Immacolata in Genova.

Era fratello di Don Antonio Ferro, parroco di S. Sisto nel popolarissimo rione genovese di Pré, presso il quale ebbe recapito, come risulta da un catalogo di sue composizioni, e del quale fu coadiutore intelligente e zelante, come scrisse il "Bollettino Ceciliano".

Don Antonio era nato nel 1873, quattro anni prima di Mons. Stefano ed era stato vicario urbano e giudice sinodale.

Dante Rabitti

LEUDI A CAMOGLI

(parte II)

Gli ultimi leudi zavorrai armati a Camogli, stando ai registri RINA ed ai racconti degli anziani, furono il *Giulia Madre* ed il *Meri*, entrambi appartenenti agli armatori Ferreccio di Recco. Il *Giulia Madre*, secondo i dati del registro del 1939, fu armato da G.B. Ferreccio e venne costruito nel 1914 a Sestri Levante. In seguito il Ferreccio rivendette, e nel 1948, sotto il nome di *Munzio Padre*, era armato da Giovanni Bo di Sestri Levante. Luigi Ferreccio di Megli, detto "Miegin", armò il *Meri*, di 8,08 tonnellate di stazza netta, immatricolato col numero 202 (o 302) delle liste di Camogli. Questo leudo fu rivenduto in seguito a

Carlo Schiaffino ed altri di Santa Margherita che lo chiamarono *Isolina*, mantenendolo però nelle matricole di Camogli. Per quanto ne sappiamo, questo leudo finì i suoi giorni come "zaccarena" (barca da pesca), armata da un armatore di Piombino. Un'altra importante attività praticata con i leudi, è quella del trasporto del vino, ma a Camogli essa non fu mai molto fiorente, essendo prerogativa di barche maggiori o anche di armatori esterni. In questo campo, almeno a partire dal 1900, ricordiamo solo gli armatori Tasso, originari di Riva Trigoso e lo Schiaffino che fu l'ultimo a praticare questa attività. I Tasso della "Ceina" erano due fratelli, associati con un Camogliese di cui non conosciamo il



Una vista del porto di Camogli negli Anni Quaranta, con gli ultimi leudi: (da sinistra) "Chiara Madre", "Meri", "Nuova Angela" e "Giulia".
(Archivio Storico Pietro Berti, Genova)

nome. I nomi di questi fratelli erano Domenico, detto "Gianco", e Giovanni, detto "Neigro". Tra i membri del loro equipaggio dovevano figurare un certo Stagnaro di Riva e (forse) Ilario De Bernardi detto "L'Asenin". Il leudo armato dai Tasso era il *Chiara Madre*, acquistato, come dimostra un documento rilasciato dall'Ufficio di Porto di Riva Trigoso il 10 maggio 1900, da un altro armatore di Riva, molto probabilmente tale Andrea Zolezzi, che armava questa barca perlomeno dal 1893. I Tasso praticarono il commercio del vino fin verso il 1935-40, ma non senza traversie, essendo in lite con l'armatore Stefano Schiaffino "Stevin", loro concorrente. Noi non siamo in grado di spiegare i motivi di questo dissidio, e del resto non abbiamo neanche l'intenzione di farlo, essendo queste delle questioni private: basti solo sapere che lo Schiaffino ebbe la meglio e restò l'unico a praticare il commercio vinario, se si esclude un periodo in cui il *Chiara*

Madre fu armato da Elba Schiappacasse, di Giovanni, di Camogli. Gli Schiappacasse, a loro volta, vendettero il leudo a Lagomarsino di Santa Margherita, che lo perdette nel dopoguerra, nelle acque di fronte a Punta Manara, in Riva Trigoso. Per quanto riguarda lo Schiaffino, non sappiamo se armò altri leudi in precedenza, ma il *Nuova Angela* fu l'ultimo leudo armato a Camogli. Questo leudo, soprannominato "*Poaè Puin*", venne costruito a Sestri Levante nel 1911. Secondo i dati del registro RINA del 1941, le sue dimensioni di stazza erano metri 13,65 x 4,60 x 1,25, aveva 14,01 tonnellate di stazza lorda e 8,16 di stazza netta, ed era iscritto nelle matricole marittime di Camogli col numero 377. Questo leudo fu presente nel porto ancora negli anni '50 e, come ci ricorda "Napoli", fu usato persino come pontone per sollevare e mettere a posto la padella usata nella prima Sagra del pesce, che si fece in Camogli.

Non sappiamo con sicurezza che fine fece il "Poàè Puin": dovrebbe essere finito in porto a Genova, dove fu utilizzato come magazzino galleggiante dai fratelli Battistoni, palombari nel porto. Altri leudi furono occasionalmente presenti nel porto nel dopoguerra, ma i ricordi più importanti sono legati ormai a tre di questi. Il primo ricordo è legato al trasporto della Madonna della Guardia da Camogli ad Arenzano. Siamo al 12 dicembre del 1948 ed una folla numerosa si accalca alla calata, dove il leudo zavorraio *San Giuseppe*, detto "Maè Moggè", di Luigi Milanta "Marassin" di Sestri Levante, imbarca la statua della Madonna, portata in corteo fino al porto. La statua deve raggiungere via mare la località di Arenzano, dove dovrebbe essere sbarcata per mezzo di una slitta appositamente costruita sulla spiaggia. Il mare, ingrossatosi improvvisamente, impedirà questa operazione, e la statua verrà sbarcata in porto a Genova. Ricordiamo ora il secondo leudo, il *Ferdinando Bregante*, che trasformato in barca da diporto, viene carenato molto spesso sullo scalo dell'Inferno, ed anche il leudo rivano *Nuovo Aiuto di Dio*, che fu presente in porto il giorno 3 febbraio 1983, in concomitanza della mostra sul leudo, da noi organizzata a Camogli per l'interessamento di Roberto Figari e col patrocinio del Comune.

Prima di concludere questo lavoro, vorremmo ancora parlare dei leudi costruiti a Camogli, anche se, come possiamo ben intuire, non sono stati molti. Un vecchio documento, del quale possediamo fotocopia, recante la data del 1° gennaio 1882, certifica l'acquisto da parte di Domenico Sciaccaluga, del leudo denominato *Sant'Ilario Ligure*. Nella realtà il termine leudo non è usato, essendo usato il più generico termine di battel-

lo, ma noi sappiamo, per dichiarazione dei discendenti di Domenico Sciaccaluga e degli anziani di Genova-Priaruggia, che si trattava di un leudo. Ecco il frammento più interessante di questo documento:

"Un battello a vela denominato *Sant'Ilario*, iscritto sulla matricola dei bastimenti mercantili al N. 150, avente un albero ed un ponte, costruito a Camogli nell'anno mille otto cento sessantasei, stazzato della lunghezza di metri dodici e trentaquattro centesimi, larghezza metri tre e centesimi sedici, altezza metri uno e centesimi cinque, della portata di tonnellate dieci e centesimi settantasette, munito della patente di Nazionalità 9742 in data otto ottobre mille otto cento sessantasei". Non siamo in grado di affermare quale cantiere costruì questo leudo, ma gli unici scali disponibili all'epoca erano quello dell'Inferno e quello che aveva sede dove oggi sorge il mercato. Su questo secondo scalo, nel 1900 erano attivi alcuni costruttori, che si dedicavano alla costruzione di chiatte, bilancelle e gozzi.

Ricordiamo tra questi costruttori, il Cavassa, Nicola Barlaro "Rosso", il Negro ed il Tecche. Una fotografia del 1917, della quale una copia è conservata nell'archivio della biblioteca "N. Cuneo", ci mostra un "rivano" pronto al varo sullo scalo del "Rosso", ma questo non fu l'unico, perché abbiamo rintracciato sul registro Rina due "latini" o "rivanetti" costruiti a Camogli. Il primo è il *Lascia Dire*, costruito nel 1909 ed armato da Bartolomeo Milanta di Sestri Levante. Il secondo è il *Nuovo Angelo*, costruito nel 1903, ed armato da Raffio Emanuele, anch'esso di Sestri.

Pietro Berti

(continua)

NECROLOGI



Padre TOMMASO BERTOLOTTO

Miei Confratelli,

al termine dell'anno liturgico, il 27 Novembre 1986, alle ore 23,40 in Roma, il confratello P. Tommaso Bertolotto ha concluso il suo lungo cammino terreno.

Alle ore 17 avvertì un certo malessere e preferì coricarsi in anticipo. Poco dopo perse la parola e con i gesti chiese il conforto dell'Unzione degli infermi.

Alle 18,15 il medico diagnosticava "ictus cerebrale". Immediatamente venivano apprestate le prime cure ed aiutato nella respirazione con l'ossigeno.

La sua breve agonia si protrava fino alle 23,40.

In quell'istante mi sono passati davanti 80 anni di Congregazione: dal suo Aspirandato a Genova, al suo Noviziato con P. Minetti, al suo affetto per il Peluffo, per P. Bruzzone e per tutti noi, suoi confratelli.

Con commozione salutiamo un Confratello che per tanti anni ha amato la nostra Congregazione, ispirandosi con ammirazione e con passione agli insegnamenti e all'esempio di sua mamma Caterina e dei nostri primi Padri, sotto la protezione della Vergine Immacolata.

Un uomo di buona pasta, gioviale, facile al rapporto umano e all'umorismo, ma fermo nelle decisioni, pronto di intelligenza, di parola e di penna, ordinato, scrupoloso nel suo lavoro, dotato di una memoria non comune.

È vissuto in povertà, senza lamentarsi, senza parlarne: a 40 anni gli bastavano 3 moccolotti di candela per riscaldare la minestra, abitando anche in una baracca di lamiere; a 90 anni gli bastava un sedia per appoggiarsi e poter camminare lungo il corridoio del Mascherone.

È rimasto sul campo di lavoro come un "militare di leva": generoso, ingenuo, attaccato al dovere, zelante nelle iniziative apostoliche, ma di nessuna iniziativa per scansare il sacrificio o la povertà.

Alla sua morte, suo unico possesso, è stato il Crocifisso da missionario ricevuto da P. Minetti quando partì per l'Argentina e la Corona del rosario con la quale esprimeva la sua devozione alla Madonna. Quale esempio per noi!

Era nato a Camogli il 7-3-1894. Dal 1907 al 1912 era stato Aspirante nella Casa dei Figli di Maria a Genova.

Il 29-10-1912 entra in Noviziato con il Peluffo, il Cesena e il Villa. Un anno dopo emette i primi voti e frequenta due anni di liceo, e poi, nel 1915 è richiamato alle armi.

I primi mesi li trascorre a Sassari, successivamente è a Roma, al Ministero della Guerra. Nel 1917 è inviato al fronte sul Col di Lana e all'Isonzo dove, con la disfatta di Caporetto, viene fatto prigioniero. Riesce a fuggire, ma viene ripreso a Vienna e condotto al campo di Langensals in Turingia.

Rimpatriato nel 1919, ritorna dai Figli di Maria a Rivarolo. Dal 1921 al 1925 è a Siena dove viene ordinato sacerdote il 16-12-1923. Approvato dal Capitolo Generale del 1926 il principio di lavorare in terra di Missione il P. Tommaso offre la sua disponibilità. Il 5 settembre riceve la benedizione da Pio XI ed il 4 ottobre a Genova gli viene consegnato da P. Minetti il Crocifisso con queste parole: "Il Crocifisso tiene le braccia aperte a tutti, vuole salvare tutti; cerca il bene delle anime e non quello della terra".

Lo stesso anno parte per l'Argentina dove sarà raggiunto ben presto da altri confratelli. Tra il 1927 e il 1964 per ben 37 anni lavora in America Latina. Nel 1938 e nel 1946 viene eletto Consigliere Generale, e dal 1950 al 1959 delegato del Superiore Generale per le nostre Missioni.

In occasione del suo cinquantesimo di sacerdozio il delegato P. Sozzi scriveva: "O'Brien, Mataderos, Junin, Sarandì, Guillon e poi il Chile, tutte le nostre case sanno dei suoi sacrifici, della sua 'entrega' per portare anime al Signore. È per questo che tutti lo ricordano e sono grati al buon Dio di aver incontrato sul loro cammino

un Sacerdote che si chiamava Tommaso Bertolotto”.

Molti anni prima, nel 1936, a Genova, il Cardinal Copello parlando di lui diceva: “sta lavorando con spirito di abnegazione; in mezzo a privazioni dissoda il terreno nella periferia di Buenos Aires dove non vi era traccia di vita spirituale”.

Nel 1964, provato dalla malattia e quasi cieco rientra in Italia. Rimessosi parzialmente in salute, nello stesso anno, è a Cagliari, e dal 1968 al 1970 ad Oristano.

Dal 1970 si ferma a Roma, al Mascherone, dove scrive la vita di P. Bruzzone e di P. Piccardo (ancora in manoscritto) e tante altre memorie riguardanti la vita della Congregazione in America Latina.

Dal 1976 le sue forze vengono meno ed inizia un lungo periodo di sofferta purificazione. Abituato a navigare al largo, ora è costretto a fermarsi nei pochi metri della sua cameretta; quanto è faticoso per un uomo attivo accettare questa nuova fase della propria vita: è il momento della croce, dell'abbandono: “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”.

Miei Confratelli: abituiamoci, davanti ad un confratello infermo, a scorgere la nostra potenziale povertà.

La malattia, specie se prolungata, può indebolire o scombinare a tratti la nostra armonia fisica, psichica e spirituale; le nostre tendenze, prima dominate, orientate e vissute come energie in positivo, poi, possono fare anche dei capricci. Ma ci sostenga una grande fiducia: il “sì” rinnovato della nostra professione vale infinitamente di più delle incertezze provocate dalla infermità.

Il ricordo di P. Tommaso “Primizia missionaria” dei Figli di Maria, è quello di un protagonista, sempre motivato dalla sua limpida vocazione di sacerdote e di religioso. Ha amato con fierezza la sua Camogli, la sua famiglia, la sua Congregazione.

Preghiamo con lui e per lui il buon Dio.

Dopo la solenne concelebrazione liturgica nella Cappella del Mascherone, alla quale i familiari, hanno partecipato molti confratelli e i Sacerdoti ospiti dell'Istituto, quasi ad indicare la riconoscenza in un grande abbraccio presso l'altare del Signore, la salma è stata sepolta al cimitero del Verano, nella tomba avuta in dono dai padri Benedettini di S. Girolamo, nel riquadro n. 81, galleria n. 4.

P. Luigi Fain Binda



VITTORIA OLIVARI

Nata a Camogli il 6 settembre 1904, è morta a Recco il 24 settembre 1986, pochi giorni dopo la morte dello zio Emanuele con il quale vivevano insieme.

Ha sofferto molto e a lungo con edificante pazienza e rassegnazione. Era ricca di fede e questa virtù la sostenne sempre nella sua vita, che fu di dedizione alla famiglia, al lavoro, alla bontà.

Era affezionata al nostro santuario. Da tanti anni riceveva il Bollettino e ogni tanto veniva a far visita alla Madonna.

È morta con tutti i sacramenti invocando la Madonna del Boschetto, assistita amorevolmente dalla sorella Angelina, che fu per lei più che sorella, madre.

Signore, ti preghiamo, concedile pace e gioia nel Tuo Paradiso.



EMANUELE MAGGIOLO
di anni 93

Una vita semplice e buona, la sua, dedicata alla famiglia, al suo lungo onesto e faticoso lavoro, alla saldezza della sua fede.

Amava la Madonna del Boschetto e l'invocava sovente.

È morto il giorno dedicato alla nascita della Vergine, l'8 settembre 1986.

Signore, ti preghiamo per la sua anima, concedile il riposo eterno, perché ha compiuto per intero il proprio dovere in tutti i giorni della sua lunga esistenza.



SANTINA FELUGO

Era nata a Camogli 85 anni fa e vi morì il 2 ottobre 1986, festa degli Angeli Custodi, di cui ella era particolarmente devota.

Fu donna di cuore grande e d'istintiva bontà. Era animata da sentimenti di solida fede che esternava soprattutto nelle opere di Misericordia, particolarmente agli ammalati, che visitava spesso portando sempre parole di conforto e di solidarietà cristiana.

Lavorò per tanti anni in retificio, sempre ligia al dovere. Per questo era stimata e ben voluta da tutti. Morì serenamente nel nostro ospedale cittadino, amorevolmente assistita dalla sorella e soprattutto dalla nipote, che adorava.

Donale o Signore la pace eterna, perché in Te ha sempre creduto e sperato.



CASARINO GIULIA
ved. Schiappacasse
(Terziaria Francescana)

Nata a Camogli il 3 maggio 1897 è morta a Recco l'11 novembre 1986.

Persona di profonda fede cristiana, vissuta con l'esempio, non solo con la parola. ha saputo, durante la sua esistenza, usufruire pienamente dei doni ricevuti col Battesimo. Ha affrontato le prove della vita con coraggio, infondendo in coloro che le sono stati vicini, fiducia, forza e consolazione.

Avendo il marito spesso lontano da casa per lavoro, ella ha educato i figli con gioia, fiduciosa nella materna protezione della Madonna del Boschetto di cui è sempre stata devota e che ha servito prendendosi spesso cura della sua casa.

In Maria ha sempre trovato conforto fino agli ultimi giorni della sua vita.

Ha lasciato questa terra con una morte santa, invocando il nome di Gesù, nelle cui braccia certamente riposerà.

O Signore Gesù, buono, misericordioso e giusto, concedi a quest'anima francescanamente semplice e pura, il premio eterno, riservato a chi ti ha amato servito generosamente.



ADELINA GUENNA
ved. Marini
1911 - 1986
Sposa e Madre esemplare

Con la sua serenità e dignità nella sofferenza e con la sua grande fede ha lasciato alla figlia, al genero, ai nipoti che adorava, uno splendido esempio d'amore.

Grazie Mamma!

Concedile o Dio, di poterli ancora guardare dal cielo mentre procedono sicuri lungo i buoni sentieri ai quali ella seppe guidarli.



Aiutata da tutti i conforti cristiani che tanto alleviano l'estremo trapasso, il 4 luglio chiudeva la sua giornata terrena



MARCIANI MARIA ved. Massa

Aveva da poco compiuto 88 anni. La sua vita fu un intreccio di lavoro e di preghiera sostenuti da una fede che l'aiutò nella sua lunga esistenza.

Come ogni buona camogliese era molto devota della Madonna del Boschetto che invocava in ogni sua preghiera e certamente la Madonna del Boschetto l'avrà accolta nel suo celeste regno.

Per Lei un ricordo e una preghiera.



L'8 dicembre 1986, giorno dell'Immacolata, dopo una breve, implacabile malattia è mancato nella sua villa paterna, dove visse la sua giovinezza e l'ultimo periodo della vita terrena



MARIO FALCONI

ultimo di sette fratelli.

Ha terminato la sua esistenza che tanto amava, con rassegnazione e coraggio, circondato dal tenero e assiduo affetto della sua amata moglie Maria e di tutti i suoi cari cognati e nipoti.

La sua dipartita ha lasciato un vuoto incolmabile in tutti quanti lo hanno conosciuto. Aveva 76 anni.

Ti preghiamo, buon Dio, concedigli pace e gioia nel Tuo Cielo.



CAPURRO ANDREA

Nato ad Avegno il 10 aprile 1891, morì all'ospedale di Recco, dopo breve malattia, il 1° dicembre 1986 a pochi mesi dal figlio.

Fu un uomo profondamente religioso e buono, tutto casa e lavoro.

Fu padre di numerosi figli, di cui uno ammalato da molti anni e che amava teneramente, curandolo personalmente. Morirono quasi insieme, uniti per sempre in Cristo.

La sua lunga vita, semplice e onesta gli riservò sacrifici e sofferenze, soprattutto morali. Ma la fede e il santo timor di Dio, lo sostennero sempre. La Madonna del Boschetto, per la quale ebbe sempre tanta devozione e amore, l'accoglie nel Santo Paradiso, nella pace di Dio, giusto giudice e misericordioso.

O Signore, che sei il sollievo dopo la fatica, la vita dopo la morte, dona a lui il riposo eterno.





MARRONI STEFANO

13-2-1977 - 13-2-1987

Nel decimo anniversario della scomparsa, la moglie, la figlia e tutti i suoi cari, lo ricordano con immutato affetto e dolore a quanti l'hanno conosciuto e stimato.



EUGENIO PASSALACQUA

15-10-1909 - 18-3-1986

Nel 1° Anniversario della sua morte, la moglie lo ricorda a quanti gli vollero bene e lo stimarono per la sua franchezza e la sua onestà. Si chiede una preghiera.



Com.te SILVIO MARTINERO

4-3-1986 - 4-3-1987

1° ANNIVERSARIO

Il suo ricordo vive nel cuore dei suoi cari e di quanti lo hanno conosciuto e stimato.
Una prece.



L'eterno riposo dona loro, o Signore
splenda ad essi la luce perpetua.
Riposino in pace. Amen.

* L'ANGOLO DELLA POESIA *

INNO POPOLARE
A S. GIOVANNI BUONO
DA CAMOGLI
Vescovo di Milano

1

*Di Camogli vaghissimo fiore,
 di Liguria sei luce, sei vanto,
 o Giovanni, con prodigo amore
 i tuoi Figli proteggi dal Ciel!*

Ritornello

*O Giovanni, Te "il Buono" fidenti
 imploriamo nel nostro cammino:
 con noi resta e per tutte le genti
 s'apra un'era di pace e d'amor!*

2

*Nel sorriso di tua giovinezza
 vibrò dolce nel cuore una voce
 e qual ostia d'eccelsa purezza
 la tua vita sacrasti al Signor.*

3

*Ma profuse l'Eterno in te il dono
 d'un'immensa fragrante bontade,
 onde in terra appellavanti "il Buono",
 angiol vero inviato dal Ciel.*

4

*Qual pastore e Maestro prudente
 la città di Milano Ti accolse
 e il tuo spirito apostolico ardente
 die' alla fede del Gregge vigor...*

5

*In un mondo selvaggio ed altero
 all'ovil riportasti il ribelle;
 ai tuoi pie' s'ammansi pure il fero
 Longobardo, che il Cristo abbracciò.*

Rit.

6

*D'oggi il mondo non certo è migliore:
 quivi imperano e insidiansi i "lupi"...
 Vedi il pianto, l'affanno, il dolore...
 Tu dal Giudice impetra mercé!*

Rit.

7

*Deh, preserva dal male Camogli,
 la tua patria che tutto a te affida...
 Dei tuoi Figli le suppliche accogli
 con benigna paterna bontà!*

Rit.

Pio Capitani

*

* *

Rit.

FESTA DEI SANFI

*Tempo dei Santi:
 folte teste dei crisantemi
 ostaggi per la vita dei morti.
 E non vedi? Che santi e defunti
 si tengono per mano
 e tutti gravitiamo:
 muore il vino nelle botti
 muore il seminato nei campi
 e la morte è segno della vita.
 Raccogli queste cose
 come in trascorso abbecedario
 di un bimbo di cascina e campagna:
 dietro le nuvole rischiare
 veder muovere i santi.*

Rit.

Enrico Zerbo

Rit.

(segue in terza di copertina)